Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 30 Novembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 286

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

I comizi e le dimostrazioni di ieri pei fatti di Vienna.

Il Comizio di ieri
al Politeama di Trieste
Il Commissario di polizia fischiato.
Si rinuncia alla votazione dell'ordine del giorno
Grandiosa dimostrazione.

(Nostra corrispondenza)

Trieste, 29 ottobre 1908.

La manifestazione odierna della volontà di Trieste ha superato quante altre sono avvenute in questi memorabili giorni.

Una folla spaventevole s'assiepava nei pressi del Politeama Rossetti già fin dalle 9: e quando alle 10 e mezzo il vasto teatro fu aperto, la folla vi si precipitò con tal furia che molti rimasero contusi.

Il vastissimo ambiente in breve fu gremito, da cima a fondo. Moltissime le signore. Di fuori, parecchie migliaia di persone stazionavano, in attesa che il Comizio terminasse.

La polizia aveva preso straordinarie misure di precauzione: ma poche guardie si vedevano: le altre erano apportate in luoghi vicini.

Sul palcoscenico presero posto gli studenti universitari giunti da Vienna, alcuni dei quali bendati al capo; numerosissime rappresentanze, anche di giornali e Associazioni del Regno.

Il comizio era presieduto dal presidente della Società degli studenti triestini, Suvich.

Dopo alcune sue parole, all'accenno che il commissario di polizia interviene al comizio si levano urli e fischi altissimi.

Parla quindi, accolto da vivissime acclamazioni e applaudito quasi ad ogni frase, lo studente trentino Malisardi, ferito a Vienna, che fa la storia degli ultimi avvenimenti, bollando con parole di fuoco la prepotenza e la barbarie teutonica e il malvolere del Governo.

Quando, a stento, è sedato il tumulto di applausi destato dalle sue parole, si vede il commissario di polizia prendere nota di qualcosa sul foglio che gli sta dinanzi.

E' un'esplosione di fischi e di urli:

— Vallo a riferire al tuo padrone!.. — si grida da ogni parte. — Nota, nota ma avrai da notarne ben altre!.. e simili.

Parlano, quindi, fra vivissimi applausi e vibratissimamente l'ing. Mennesini per i liberali, il deputato socialista on. Pagnini, un rappresentante dei mazziniani, un rappresentante degli anarchici, tutti esprimendo propositi di solidarietà e di continuare la lotta ad oltranza per il conseguimento delle nostre giuste e sacrosante aspirazioni.

Il deputato Pognici disse che l'Austria a due soli amici Guglielmo e Tittoni. *(Urla e grida ostili).*

Uno studente di Bologna porta il saluto fraterno e solidale dei colleghi della sua città e della Università e scuole del Regno. L'entusiasmo è immenso: le acclamazioni altissime.

Applausi di fuoco salutano pure le parole dell'operaio socialista Stenico, il quale dice non esser più tempo di chiacchiere, ma essere giunta oramai l'ora dei fatti, per insegnare al Governo che la nostra pazienza ha un limite.

Il Comizio è ormai al suo fine e si dovrebbe passare alla votazione dell'ordine del giorno. Il presidente ne dà lettura, ma si vede il commissario di polizia levarsi e dire che non può permettere venga messo ai voti, visto il suo contenuto violento.

Fischi e urli assordanti coprono la sua parola. Si grida:

Se la polizia vuole si votino ordini del giorno come a lei piacciono, lo indica lei, il Comizio...

Vista l'opposizione del rappresentante dell'autorità, si finisce col rinunciare alla votazione dell'ordine del giorno.

— Andiamo via! andiamo via!.. Già sappiamo quel che vogliamo!.. La votazione dell'ordine del giorno è inutile..

Il Comizio così si scioglie e tutti escon sulla via, ove sono accolti con formidabili gridi di — evviva i nostri studenti!... Vogliamo l'Università italiana a Trieste!.. abbasso il Governo.

La folla si mette in colonna e, cantando, accolta ovunque da sventolii di fazzoletti e da getti di fiori dalle finestre, sfila attraverso le vie principali di tutta la città.

Nel corteo, cui partecipano almeno quaranta mila persone, figurano la bandiera rossa con l'edera verde della Società Mazziniana, la bandiera rossa dei socialisti, la bandiera rossa con alabarda bianca di Trieste e alcune bandierette tricolori, che sono fatte segno ad ovazioni speciali. Dopo più di due ore di passeggiata, la dimostrazione infine si disperde.

Le proteste del Trentino.

Trento, 29. — Per degnamente significare la protesta del Trentino contro i fatti di Vienna e per dimostrare al Governo che tutti i trentini vogliono l'Università italiana a Trieste, i Consigli comunali di Rovereto, Riva, Fiume, Pergine ed Isera, si sono oggi adunati ed hanno votato vibrati ordini del giorno. Si assicura che tutti i Comuni del Trentino saranno per prendere identica deliberazione.

* * *

Ieri si dovevano tenere due comizi a Pola e Capodistria. La polizia, per ordini da Vienna, li ha proibiti.

L'imponente Comizio-protesta per i fatti recenti di Vienna.

La ressa.

Era un Comizio privato, per biglietti: e da due giorni si faceva una caccia assidua al biglietto — da ogni ceto di persone e della città e di fuori; uomini e donne, vecchi e giovani, studenti e operai, contadini e impiegati e possidenti: era indetto per le due pomeridiane — e malgrado la splendida giornata tranquilla, e nelle ore più vicine al meriggio, primaverile, epperciò contrario al rinchiudersi in ambiente chiuso, fin dalla una cominciò la via dei Teatri ad essere sffollata ed a formarsi davanti al portone del Minerva un agglomeramento sempre più fitto.

Tutta la mattina di ieri fu una continua ricerca di biglietti, da parte dei ritardatori: e dovemmo rimandare anche noi molti senza poter esaudire la loro domanda. Il teatro era gremito, la gente incombrava perfino i corridoi e le scale d'accesso ai palchi, al loggione e alla Platea: e ancora una folla desiosa faceva ressa dinanzi al portone e alle porte, fuori sulla strada; nei palchi, nella galleria e nella loggia e nella platea il pubblico era fitto così che non è una imagine retorica il tradizionale granello di miglio. Si notavano moltissime signore e signorine; numerose rappresentanze di tutti gl'istituti educativi cittadini: Collegio Uccellis, Collegio Renati, Collegio Gabelli, Collegio Silvestri e Collegio Toppo. Gli studenti delle scuole medie erano, si può dire, tutti.

Le bandiere.

Sul palcoscenico erano le bandiere di tutte le società e di tutte le istituzioni cittadine: di Ginnasica e Scherma, «Forti e liberi». «XX Settembre, Tiro a segno, Veterani e Reduci, Moti del 1864, Unione Velocipedistica, Istituto Filodrammatico, Circolo Socialista, Unione democratica, Circolo Liberale, Istituto Renati, Scuola e famiglia, Ricreatorio Carlo Facci, Collegio Toppo, Istituto tecnico, Scuole elementari, Scuole tecniche, «Dante Alighieri, Liceo, Collegio Silvestri, Scuola d'arti e mestieri, Collegio Gabelli, S. Operaia, Lega infermieri, Sarti, Unione Agenti, Federazione Dazieri; le bandiera abbrunate di Gorizia, di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia; la bandiere coperta, (perchè ancora da inaugurarsi) della Trento e Trieste, dai ricchi nastri ricamati in oro su velluto cremisino, ed altre che non riuscimmo a notare: una trentina circa. La bandiera di Trieste d'un bel rosso fiammante con la bianca alabarda nel mezzo, attirava gli sguardi di tutti.

La Giunta.

Nel palco del Prefetto notammo gli assessori comunali Pico, Comelli, Conti e Della Schiava, insieme ai prof. Comencini e Musoni.

Nel palco di sinistra presso il palcoscenico si nota lo studente triestino Ruzzier, colla testa fasciata. E' oggetto di viva simpatia: tutti se lo indicano l'un l'altro, sappendosi aver egli riportato quelle ferite nell'eroica lotta di Vienna dove — uno contro dieci — gl'italiani sostennero a viso aperto i diritti della cultura e della civiltà italiche, i diritti della nostra gente; e affermarono col proprio coraggio e col sangue che bastone tedesco non doma le rifiorite energie di nostra stirpe.

I cartellini.

Era imponentissimo, lo spettacolo di quella folla aspettante in silenzio: per un quarto d'ora circa, che durò l'attesa, non un grido, non un segno d'impazienza: ove taluno accennasse a voler, con l'applauso o con qualche grido, affrettar l'incominciamento del Comizio, era tosto zittito.

Quando, alle 14.15, entrano gli oratori avv. L. C. Schiavi e avv. Girardini, accompagnati dal presidente del Comitato promotore, sig. Gasperi, studente liceale, rintrona tale uno scroscio imponente d'applausi e si prolunga entusiastico e persistente così che sembra dovesse crollare il Teatro. Dal loggione scendono a turbine migliaia e migliaia di cartellini tricolori, con le scritte di «Viva Dante», «Viva l'Università italiana a Trieste», «Viva Trento e Trieste»... Da un capo all'altro del Teatro, quanto è vasto, per parecchi minuti non è che una pioggia fitta fitta di questi cartellini, di un effetto commovente.

Parla lo studente Gasperi

Terminate finalmente le grida e gli applausi, lo studente Gasperi tiene un breve discorso ricordando essere la seconda volta ch'egli, per questi tristissimi fatti, prende la parola a nome dei compagni. Giovedì gli studenti hanno espresso ai fratelli d'oltre confine — dice — la simpatia e la solidarietà loro e hanno gettata la protesta in faccia al Governo austriaco, che toglie con la violenza i diritti degli italiani ad avere un università. Oggi bramarono partecipi tutti i cittadini a dimostrare questi sentimenti verso i fratelli oppressi, verso le vittime della barbaria teutonica. Udine accoglierà l'appello, con l'entusiasmo col quale accolse l'invito. Ricorda il dovere degli studenti ch'è di attendere ai loro studi, serenamente, per prepararsi alla vita ma dice che il loro animo non poteva non sentire lo sdegno, nobile sdegno per le sopraffazioni usate ai loro compagni di Trieste, di Gorizia, di Trento, di tutte le terre italiane soggette all'Austria, i quali hanno comuni con noi la stirpe, gli ideali, le glorie e i dolori, hanno diritti che la storia consacrò e che devono essere rispettati.

Chiude mandando un saluto ai fratelli cbè le prepotenze subite rese più nobili e cari ai nostri cuori. (Applausi entusiastici).

—

Il presidente del Comitato studentesco signor Gaspari deve, a un certo punto, interrompersi per un breve tumulto. La folla che si stipava davanti alla porta d'ingresso al loggione era riuscita a forzarne le porte e si spingeva a ridosso degli altri, che già gremivano ogni angolo. Con qualche sacrificio dei primi, anche questi ultimi trovarono un posto purchessia; e l'oratore può riprendere il suo discorso.

Le adesioni

Lo studente Gasperi legge alcune adesioni. Prima quella del Sindaco di Pordenone, avv. G. L. Galeazzi, anche in nome della rappresentanza di cui egli è capo: ha vibrate parole di protesta contro la barbara condotta della studentesca viennese verso i nostri connazionali; e soggiunge: «Viva è nei nostri cuori «la speranza di rivendicazioni cons formi alla dignità della Patria italiana». *(Scoppio di applausi).*

Il dott. Stefano Bortolotti, di Palmanova, mandò l'adesione sua personale e quella del comitato palmarino della «Dante Alighieri» che egli presiede — augurandosi «che «la gioventù italiana si prepari «fortemente e con pertinace vo- «lontà per il giorno delle tanto so- «spirate rivendicazioni». *(Formidabili, prolungati applausi).*

La Sezione della Trento-Tieste di Arezzo aderisce pure, col seguente telegramma al presidente della locale sezione, on. Girardini:

Nuovi, vecchi soci sezione Aretina Trento-Trieste aderiscono comizio fortissima Udine, inviano fraterni saluti.

Occhini.

La sezione di Udine della lega democratica nazionale aderisce con la seguente lettera:

Al Comitato organizzatore del Comizio di Udine

I democratici cristiani di Udine, mentre plaudono alla nobile iniziativa di un Comizio per stigmatizzare con un voto solenne di popolo le bruttali violenze cui sono fatti segno i nostri fratelli delle terre soggette all'Austria;

affermano

la propria solidarietà con quante anime lottano, in nome di un alto ideale civile e di un sacro diritto umano, per la libertà dei popoli, indispensabile all'avvanzamento del progresso sociale;

e fanno voti

che chiunque senta battere nel proprio petto un cuore d'italiano e di patriota sincero, concorra — indipendentemente dalle vedute personali e da amore di parte — allo sviluppo di opere positive e serie di rispetto della nazionalità it liana, appoggiando in modo speciale la ***Dante Alighieri*** alla quale fin d'ora aderiscono. *(Vivissimi applausi).*

Il discorso dell'avv. Schiavi.

Lette le adesioni, si avanza l'avv. Luigi Carlo Schiavi, salutato da una salva d'applausi.

— Studenti! Cittadini! — Così l'illustre presidente della «Dante Alighieri», non appena si tacciono gli applausi, imprende a parlare.

— Nel cominciare queste mie brevi parole, lasciatemi ricordare che io sono oramai tra quei vecchi che hanno avuto la fortuna di trovarsi presenti a talune fra le principali vicende del nostro risorgimento. Passato l'entusiasmo d'allora, anch'io in questi ultimi anni, ho sentito più volte il rimpianto di quei tempi e mi son chiesto, con indicibile amarezza, se l'Italia risorta fosse ancora quella medesima che aveva compiuto le ardimentose eroiche gesta di quei giorni.

Una nuova dottrina che rinnegava la Patria, la triste propaganda contro le armi e contro i soldati, seminavano dubbi e freddezza; e la fantastica concezione d'una pace eterna, dominava e intorpidiva la coscienza nazionale, lo spirito di patriottismo, e recideva i nervi stessi della difesa del nostro suolo. (Bene! applausi.) Fortunatamente, queste funeste dottrine che si ammontavano per coprire il loro fondo egoistico, di nebulose aspirazioni, sono scomparse, o almeno in questo momento sono ridotte al silenzio. Il buon senso, il buon animo gagliardo del popolo è risarto; e noi vediamo in tutta l'Italia, dalle alpi che ci separano, ma non ci difendono dagli stranieri, fin giù lontano lungo le sponde dei nostri mari, noi vediamo tutto un popolo riacquistare finalmente la coscienza di sè medesimo *(vivissimi applausi)* e udiamo grida di protesta e d'indignazione: tutto un popolo, indignato per il vilipendio che si fa delle sue più nobili aspirazioni e con la gesuitica simulazione del Governo austriaco, e con l'aperta teutocnica violenza. *(Nuovi entusiastici prolungati applausi).*

Eppure... Credo che quasi dobbiamo ringraziare chi ci ha ridestati al sentimento della nostra nazionalità!...

Chi conosce le doti della mente e la cultura tedesca, la civiltà, la scienza, la dottrine e le virtù della stirpe tedesca, stenta a credere che fossero proprio tedeschi coloro che si resero responsabili delle sevizie vergognose a danno degli studenti italiani. Ma purtroppo quella Vienna che una volta trattava gl'italiani con speciale simpatia ora coglie ogni occasione, sia in fatto di commercio, in fatto di studi, per esprimere nei modi più funesti e più dolorosi per noi, la sua avversione all'Italia.

E questo avviene da quando i cristiano-sociali si sono impadroniti della Capitale austriaca, e ciò come pegno di gratitudine pel beneficio immenso che abbiamo arrecato alla libertà del pensiero e quindi alla civiltà di tutte le nazioni con l'abolire il potere temporale dei papi. *(Bene! Formidabili, interminabili* applausi).

La libertà del pensiero, l'indipendenza del potere laico dal potere sacerdotale, sono beni immensi inestimabili, che l'Italia ha procurato al mondo civile; e vedete come ci rimeritano?... Ci odiano!... Così avviene purtroppo di frequente: che i beneficati mordono il seno al benefattore!

E' da sperare però che il momento della Giustizia verrà anche per Vienna e contro Vienna. Ma intanto, finchè non arriva, (e quella veneranda signora qualche volta cammina con passo grave e lento e qualche volta s'addormenta per istrada!) finchè non arrivi quel giorno, occorre che noi stiamo desti! e per difenderci e anche se mai, per l'attacco. *(Applausi).*

I nostri studenti domandavano giustizia e li han bastonati: domandavano di poter studiare nella loro lingua materna in una città italiana per poter essere circondati dall'amore dell'intelletto della loro e nostra stirpe; e hanno avuto sempre rifiuti.

Il governo austriaco mena il can per l'aia; promette, dissimula, li canzona — proprio li canzona —; e poi una turba di fanatici li percuote e li aggredisce con bastoni e forse con altre armi. Gli studenti italiani sono così cacciati da Innsbruck, sono rincorsi a Vienna e non possono andare in un'università italiana.

Qualcuno obbietterà che conviene rassegnarsi *(Voci: no, no!)*, aspettare. Allora si finiva col suicidio. Gli studenti italiani non hanno voluto suicidarsi. Chi dirà che hanno avuto torto *(Voci: nessuno, nessuno!)*

Se fosse scritto nel destino che gli studenti italiani dovessero studiare in tedesco, pensare quindi in tedesco, l'italiano d'oltre confine non potrà discorrere il suo idioma che fra le pareti domestiche. E dopo un periodo d'imbastardimento, la lingua italiana sparirebbe dall'Isonzo al Quarnero: e tutte quelle terre italiane sarebbero sommerse nella grande marea tedesca e la loro italianità finirebbe col non essere altro che una espressione geografica. Questa è la grande importanza della questione, la vitale importanza per la Nazione italiano *(Bene! giustissimo!)*

Bisogna, dice, pensare che gl'italiani hanno di fronte a loro il Governo, gli slavi e i tedeschi. Ricorda le aspirazioni di questi che vogliono fare di Trieste un porto Germanico una seconda Amburgo *(Voci: No mai!)* invadono la città da anni col commercio, con l'industria, con le banche, aiutati dalle formidabili associazioni loro che dispongono di milioni e profondono i danari, acquistando terreni, corrompendo anche i contadini con prestiti a mite tasso e a lunghe scadenze.

Così gli slavi, sovrastanti Gorizia e Trieste guardono cupidi le due superbe città. E nelle loro aspirazioni sono favoriti dal Governo austriaco, poichè l'Austria, se anche rimane ancora tedesca nelle sfere dirigenti, va ogni giorno più facendosi slava.

Quanto più l'opera di costoro è invadente, tanto più è necessaria la nostra propaganda, la nostra difesa: una difesa attiva e cotinuativa, non improvvisa, sporadica, superficiale, momentanea, con dimostrazioni dopo il ripetersi di qualche triste doloroso avvenimento come questo; una difesa costante, organizzata, stendendo una rete di rapporti in tutta Italia di qua e di là dei confini, per modo che tutti i mezzi di soccorso vadano dove devono andare. Ciò faremo conoscere ai nostri fratelli che non sono abbondanti che in Italia ci s'interessa di loro.

Questo lavoro fa la «Dante» nei limiti ristretti che le permettono i suoi mezzi: la «Dante» che, organizzata pur troppo, non ha se non un decimo del numero dei soci che hanno le associazioni slave e tedesche. Vorrebbe ch'essa raggiungesse almeno 100.000 soci.

E Udine deve dare l'esempio; Udine e la Provincia tutta. Che la Provincia si unisca a noi! Essa ha un debito d'onore verso di lei, perchè da tutta l'Italia è considerata come una vedetta: e la vedetta *vede e sente* attraverso l'aperto confine, le urgenze, i pericoli, le minaccie, i dolori, gli impeti e le grida di sdegno — mentre le altre Provincie - lontane - intravedono appena per la lontananza e ascoltano in confuso..

O giovani! — esorta — Voi dovete tenere il nome d'Italia in fondo ai vostri cuori e in cima ai vostri pensieri, sempre. Questa Italia, che quando era divisa e serva e dilettava il mondo con i suoi canti e suoni, si era cattivata le simpatie platoniche dei letterati e il compatimento dei potenti; oggi, che unita e forte, blandita è forse ancora da qualcuno e anche sospettata, ma temuta non lo è, da nessuno. Ora è tempo che anche l'Italia sia stimata e temuta! *(Unanimi, entusiastici, prolungati applausi.)* Aspetta a voi, giovani, di adoperarvi a questo fine con la severità degli studi, con l'agguerrirvi alle armi, con l'irrobustire l'animo in una rigorosa e vigorosa disciplina. Non vi fidate degli sforzi isolati, individuali. Soddisfa certamente se da oltre l'Atlantico viene la notizia della vittoria che Dorando Petri ha riportato: bellissimi sforzi, che dimostrano come questa vecchia razza latina ha buoni muscoli ancora: ma sarebbe più da gloriarsi se l'Italia avesse un esercito di tali valorosi, se potesse dire: quello è un campione, questa è la merce! Quello che ai giorni nostri vince, è l'azione collettiva e la disciplina.

O giovani! non dimenticatelo. E sia l'amor vostro alla Patria sempre operosa e fervente; e di faccia all'inimico che armato accampasi sul nostro suol, gridate col poeta Immortale: Italia, Italia, Italia!..

Scoppia un uragano assordante d'applausi; una vera formidabile ovazione, che dura parecchi minuti.

* * *

Poi, la manifestazione si acquieta o succede un silenzio profondo, che nessuno turba, sebbene duri qualche tempo prima che l'on. Girardini si avanzi, accolto da generali battimani.

Il discorso dell'avv. Girardini.

Egli comincia dicendo che prende la parola in nome d'un sodalizio il quale toglie il suo nome dai luoghi donde partirono i giovani che a Vienna furono oggetto delle deplorate violenze, dalla regione cioè dove così intensa, e pertinace si svolge la difesa dell'italianità.

Sarà breve, dopo quanto ha detto con tanta eloquenza l'avv. Schiavi.

Quale è il fine e il contenuto di questa protesta che si eleva da ogni angolo d'Italia? Perchè ci commoviamo per i fatti di Vienna? Forse perchè alcuni giovani furono brutalmente aggrediti? Biasimeremmo gli aggressori, daremmo la nostra viva simpatia ai giovani valorosi che hanno resistito contro la violenza, uno contro dieci. Ma la commozione nostra ha ragioni più gravi e più forti. Noi ci commoviamo perchè quei giovani sono italiani, perchè siamo noi i combattuti; ci commoviamo per gli ingiusti successi dei nemici del nome italiano.

Alla nostra protesta il Governo austriaco o qualche ambasciatore italiano potrebbe obbiettare che i fatti di Vienna e gli altri che li precedessero sono affari interni dell'Austria, che devono essere regolati secondo le leggi dell'Impero e che ogni ingerenza del di fuori è arbitraria.

Ma tale obbiezione non regge alla ragione storica, giacchè nei consessi austriaci e nelle diete dell'interno — e talvolta anche alla presenza di un membro della famiglia imperiale *(Giustissimo!)* — si è applaudito alle rivendicazioni papali, in danno dell'Italia; quindi anche noi abbiamo il diritto di protestare... *(applausi)* e tanto più forte è il nostro diritto in quanto che quei giovani furono aggrediti, non già perchè abbiano oltraggiato i tedeschi o per aver essi dato con la malavita loro cattivo esempio di correzione, ma perchè italiani; furono aggrediti al grido di maledetti italiani!

E' stato oltraggiata la nostra stirpe, il nostro sangue *(mormorii d'indignazione)*; sono state rese comuni a tutti le ingiurie — e noi dobbiamo far comune e solidale la nostra voce di protesta. *(Bene! applausi)*

Esamina poi la ragione per cui il governo austriaco non vuol concedere l'Università italiana a Trieste, mentre l'ha concessa a tutte le altre nazione della Monarchia; e trova che non già l'ha rifiutata agl'italiani perchè l'Austria non tema l'Italia (come taluni affermarono); ma perchè anzi, la teme: non l'Italia ufficiale, ma la forza rivoluzionaria del genio italiano, il fascino che il nome italiano esercita sugli altri popoli; ma perchè, mentre le altre nazioni non hanno una coltura storica propria e devono assimilarsi la tedesca, il popolo italiano possiede una tradizione e una coltura venti volte secolare, possiede una personalità superiore a quella tedesca.

Dato tutto ciò, col sorgere e il fiorire a Trieste d'una scuola di coltura italiana, più non sarebbe ospite mormoreo, entrerebbe in quella città cittadino legittimo, Dante con tutta la schiera dei nostri poeti e pensatori. *(Uragano di applausi interminabili)* e si stabilirebbe una continuità di correnti intellettuali fra l'Italia unificata e la parte ancora disgiunta, che si raggruppa nei due nomi Trento e Trieste. *(Nuovi applausi.)*

E questo è pel Governo Austriaco di somma importanza: e così pure naturalmente, per noi.

Vi è dunque una grande ragione politica, nell'ostinato rifiuto. Il Governo austriaco che ha basi granitiche nelle potenze balcaniche e che aspira ad estendere colà i propri domini non solo con l'influenza economica, ma con le scuole e con la coltura, sente fremere dentro e d'intorno i suoi confini l'aspirazione alla libertà, all'indipendenza; e sa che quelle nazioni volgono l'occhio benigno all'Italia, che sorse dalla servitù alla libertà, e che l'esempio di essa è raggio animatore e ravvivatore delle loro aspirazioni. Così le donne della Serbia si rivolgono pur senza speranza alle donne italiane e i rumeni pur ei

chiamano fratelli italiani. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Onde il Governo austriaco, comprende che accendendo quel focolare di coltura italiana a Trieste, vieppiù si accenderebbe la fiamma della libertà; nel rifiuto pertanto lo vedrete insistere, finchè non lo vinca una inesorabile necessità storica.

Una Università a Trieste in prossimità di quei popoli e della sottostante Dalmazia, immaginate voi, esclama l'oratore, quale importanza assumerebbe!...

Dice che può, un capo di Stato, in un momento di sublimazione, arrischiare la propria corona per mantener fede ai patti giurati; e un ministro nelle cui mani stanno le fila ardite dalla diplomazia, ordinare una spedizione lontana che frutterà col tempo benefici alla sua nazione: ma la traccia, l'indirizzo di una politica lunga e costante, nessuno vede meglio del popolo, per la molteplice osservazione dei fatti, per la costante pressione degli interessi.

Queste manifestazioni popolari, nate dalla pietà e dalla simpatia dei giovani, richiamano la Nazione ai complessi problemi della sua esistenza, cosicchè si può dire che in questa occasione gli studenti, nel loro impulso generoso, furono dei veri divinatori.

Quando l'Austria giungesse a insediarsi definitivamente nella grande penisola balcanica ed a trasformar l'anima di quei popoli generosi e valorosi, le onde marine ritornanti dai mari lontani porterebbero all'Adriatico i tristi avanzi di naufragio delle ultime nostre speranze! (*Un subisso di applausi e di grida si prolunga per parecchi minuti.*)

Lo studente ferito a Vienna.

Dopo cessata questa ovazione, da più parti si grida: — Parli lo studente! parli lo studente!... triestino ferito a Vienna, e ancora fasciato il capo, si allude allo studente Ruzzier, venuto a Udine ieri stesso, ospite del signor Cavalieri.

Il Ruzzier accolto da un'ovazione interminabile, comincia dicendo, che gli applausi dei fratelli d'Italia sono per loro conforto grandissimo, come fu di conforto l'entusiastico incontro ch'ebbero dalla cittadinanza della sua bella e sventurata Trieste, che con generoco slancio materno volle l'altra sera muovere al loro incontro con accoglienza che ben li compensarono d'ogni dolore.

Eravamo pochi e soli — dice — sebbene appartenenti alla grande Nazione italiana; pochi e soli, ma non abbiamo mai tradito e obbliato la nostra discendenza. Col sangue sparso riuscimmo a scoprire in voi i fratelli pronti a condividere con noi le ferite morali.

Narra poi i fatti come si svolsero, suscitando frequenti grida d'indignazione contro la vigliacca brutalità dei duemila tedeschi. Dice che questi alle grida di: vogliamo l'università italiana, gettavano contro gli italiani pezzi di pane, come fossero affamati e non s'accorgevano che si mostravan per tal modo digiuni d'ogni civiltà. (*Vivissimi applausi*)

Due volte noi respingemmo gli assalti (*Bravi!*). Da parte tedesca partì il primo colpo di revolver, al quale rispondemmo, finchè fummo soprafatti, noi centocinquantasette, dai duemila che avevano chiamato in aiuto anche la polizia. (*Voci vigliacchi*).

Fummo — narra — chiamati per avvertirci che, se continuassimo nelle dimostrazioni, potrebbe costarci la vita: noi rispondemmo che torneremo (*Vivi applausi; grida di bravi!*)

Noi vogliamo che il nome italiano si possa da ognuno portare a fronte alta, sempre, dovunque, senza onta come senza spavalderia (*Bene applausi*).

Chiude dicendo che gli studenti italiani sono sempre pronti alla lotta: sempre con noi sia pure il vostro sentimento, la vostra opera e avanti!

La chiusa e salutata da frenetici applausi. Uno del loggione grida: Conosciamo la via dell'Esilio, non quella del disonore! (*Bene*).

L'ordine del giorno.

Infine lo studente Gasperi dà lettura di un ordine che è poi quello letto ed approvato nella riunione comizio di giovedì. Era fatto dagli studenti e per gli studenti soltanto.

Tale ordine del giorno è troppo esclusivista e non è affatto l'espressione del comizio di ieri a cui presero parte non solo studenti ma cittadini di ogni ceto e appartenenti ad ogni partito politico.

Parla il prof. Momigliano

Il prof. Felice Mamigliano, chiamato da qualche grido, si avanza a questo punto e domanda una modifica all'ordine del giorno, nel senso che figuri emanazione della cittadinanza e che la protesta sia fatta in nome dell'umanità e della gloria antica della civiltà italiana, appetto della quale — dice — quella teutonica fa una magrissima figura. Ricorda d'aver parlato cinque anni fa per la protesta dopo le barbarie di Innsbruck, notando come nei tedeschi vi siano i germi irriducibili della violenza. Dice poi che anche i socialisti sono d'accordo nel volere l'Università per l'italiani soggetti all'Austria e che al Congresso internazionale di Trieste s'incluse anche questo postulato.

Domanda che l'ordine del giorno venga redatto così:

I cittadini udinesi, riaffermando la fede nell'ideale umano per cui sia riconosciuto il diritto dei popoli di appartenere a quel determinato gruppo nazionale esplicitamente voluto dai singoli componenti, protestano contro la brutalità tentonica fomentata dal Governo di Vienna a danno degli studenti italiani d'oltre il confine;

inviano a questi un caldo saluto fraterno e l'espressione della loro piena solidarietà e

deliberano

a) di inviare un telegramma di protesta e d'incoraggiamento al circolo accademico italiano di Vienna;

b) di continuare la sottoscrizione popolare destinata a favorire l'agitazione degli studenti italiani d'oltre confine per l'istituzione dell'Università italiana a Trieste.

Il prof. Momigliano chiude con questo concetto, ch'è la sintesi del sentimento nazionale: il popolo italiano non vuole offendere nessuno; ma nella coscienza delle propria dignità e sicuro dei propri diritti, non vuole e non può tollerare che altri l'offenda.

Dopo il sig. Gasperi, mette ai voti l'ordine del giorno, con le modificazioni proposte del prof. Momigliano; ed è approvato.

La dimostrazione dopo il comizio

La folla che esce dal Teatro, si raccoglie intorno alle bandiere, alcune delle quali sono però portate via subito. Dietro quelle che rimangono si forma un lungo corteo che muove per via Savorgnana, e per le vie Cavallotti e della Posta si reca in piazza V. E. fra le grida di abbasso e di evviva.

Guardie e carabinieri che scortano il corteo sono accolti da fischi.

In piazza V. E. si ammira, sulla testa della statua della Pace, un grosso vaso di latta, posto a guisa di tuba. Suscita l'ilarità generale.

All'imbocco di Mercatovecchio, lo studente Ruzzier, il ferito di Vienna, è sollevato e portato a braccia per Via Paolo Sarpi e via Cavour. Il corteo ritorna in piazza; quindi per via Prefettura e via Cavallotti si dirige in piazza Garibaldi dove comincia a rimpicciolirsi e poco dopo si scioglie.

Nessun incidente.

Per l'Università italiana in Trieste.

Sottoscrizione sotto gli auspici della «Dante»:

Scheda n. 103: Personale ed allievi del Collegio Gabelli lire 30.

Scheda n. 104: Offerte raccolte al Comizio di ieri lire 61.50.

Scheda n. 44: Perusini dott. Costantino L. 10, Antonini avv. GB. 5, Luzzatto dott. Oscar 3, Spezzotti rag. Luigi 5, Ronchi co. avv. G. A. 5, Oreste Carraro 3, Pascoletti dott. Sigismondo 4, Fabris nob. Carlo 4.

* * *

Offerte raccolte all'ufficio della *Patria del Friuli*: Domenico cav. dott. Rubini L. 10, Brandolini Antonio 1, Angelo Tremonti 2, Avv. A. Measso 2.

* * *

Ricordiamo che oggi dalle 16 alle 23 al cinematografo Edison avrà luogo la serata a beneficio della sottoscrizione promossa dagli Studenti sotto gli auspici della «Dante Alighieri». Il sig. Luigi Roatto ha destinato tutto *l'incasso lordo* al al fondo sottoscrizione assumendo le spese a suo carico dei biglietti e dell'orchestra.

Il nobile atto del sig. Roatto merita di essere additato al pubblico, tanto più che oggi egli ha destinato l'introito lordo di tutti i cinematografi residenti in Italia allo stesso nobile scopo.

I biglietti si vendono a cura degli studenti ed alla porta d'ingresso.

In altre città.

Altri comizi e dimostrazioni seguirono ieri a Roma, a Siena, a Firenze a Milano e altrove.

A Siena, i sindacalisti e gli anarchici hanno turbato per un momento la imponente dimostrazione, alla quale parteciparono una trentina circa di associazioni con bandiera.

Altre notizie.

L'ambasciatore italiano a Berlino, Pansa, smentisce l'intervista pubblicata dalla *Zeit* di Vienna. Quella intervista è completamente inventata: la confermano, oltrechè le dichiarazioni di Tittoni alla Camera, anche le richieste fatte da alcuni corrispondenti di giornali italiani dalla capitale germanica.

— Lo studente Fonda, di Trieste, che fu così malamente curato alla clinica di Vienna (confidiamo non per malvagità, ma per ignoranza), dovè subire a Trieste la trapanazione del cranio. Ora stameglio.

LOTTO Estra. del 28 Novem.

TORINO	77	90	58	12	67
PALERMO	22	2	19	8	7
MILANO	81	86	68	35	82
BARI	39	55	48	54	78
FIRENZE	90	31	26	79	44
NAPOLI	30	8	39	64	28
ROMA	13	89	81	72	76
VENEZIA	67	75	79	69	77

Nuove Dimostrazioni a Trieste
Numerosi arresti.

TRIESTE, 30. Iersera, per le vie affollatissime ricominciarono a girare gruppi di giovani, omettendo le solite grida.

Fra gli altri, v'era lungo le rive un gruppo con la bandiera tricolore inastata.

La polizia lo disperse. Il portabandiera fu arrestato.

Così avvenne anche in altri punti.

Più volte, le guardie caricarono la folla.

Colpi di rivoltella.

Alle ore ventuna, dinanzi al monumento Rossetti, fra le vie Stadion e Fontana, un gruppo di trecento dimostranti che voleva forzare il cordone delle guardie, fu respinto a sciabolate.

Le guardie arrestarono un giovane.

Accorsero i compagni. Le guardie allora spararono quattro colpi in aria e quattro a terra.

Il gruppo si sbandò.

Un colombo ucciso.

Un povero colombo appollaiato sul cornicione della casa dirimpetto, cadde al suolo fulminato da un proiettile. I dimostranti lo raccolsero e lo portarono alla redazione del *Piccolo*.

Altre cariche. Contusi e feriti.

Subito dopo tale fatto, che suscitò vivissima impressione, si videro in altri punti della città le guardie caricare ovunque a sciabola sguainata i gruppi di gente.

Perquisizioni e arresti

I caffè «ai Volti di Chiozza», «Moncenisio». «Edison» la birreria Aurora, furono bloccati, dalle guardie, e quanti vi erano dentro perquisiti. Tutti coloro che furono trovati in possesso anche di semplici temperini furono accompagnati alla polizia; e soltanto pochi furono poi rilasciati.

Invenzioni della polizia.

Per giustificare queste misure strane, la polizia fece pubblicare un comunicato in cui si dice che dalla folla è partito un colpo di rivoltella e che una guardia ne ebbe traforato il berretto. Il comitato soggiunge che la popolazione non desisterà se alle agitazioni, si applicheranno misure severissime (1).

Il «Piccolo» di stamani esorta la popolazione, anche a nome dei circoli dirigenti, a non dare nessun appiglio all'autorità di applicare le sue minaccie; tanto più che le proteste della cittadinanza contro i barbari fatti di Vienna, si devono ritenere che, per la loro imponenza, abbiano raggiunto lo scopo.

(1) Non vedemmo mai fatto cenno, in nessun giornale triestino, di colpi di rivoltella sparati, in nessuna delle ripetute dimostrazioni di questi giorni. Quindi, il comunicato della polizia ha per noi tutta l'aria di una invenzione. Forse, si vogliono dal Governo prendere le minacciate severissime misure, per il 2 dicembre, in cui ricorre la festa giubilare dell'imperatore, per la quale la società *Austria* sta organizzando una fiaccolata! (*Redazione*).

Arresti in massa anche a Pola.

Trieste, 30. Si ha da Pola che in seguito alla proibizione del Comizio, una folla di circa cinquemila porsone si formò in colonna e percorse le vie della città — in prima fila le donne, popolane e signore — cantando inni patriottici.

Ad un certo punto, il commissario di polizia Vanzo, vedendo che la colonna si dirigeva verso il Capitanato, la fece caricare impetuosamente dai gendarmi.

La folla oscillò, poi tenne fronte alla polizia. Le donne si mostravano di un coraggio straordinario.

Allora si fecero arresti in massa.

Contro un poliziotto

Un agente aveva arrestato un ragazzo e lo colpiva coi pugni. La folla lo circondò minacciosa, lo afferrò, lo sbattè contro il muro e lo avrebbe linciato, se altre guardie non fossero accorse.

Altra carica ed altri arresti si fecero presso le scuole tedesche. Anche qui le donne mostrarono indomabile energia.

La dimostrazione si sciolse soltanto dopo che la colonna, ricompostasi, fu a salutare, sotto il palazzo del Comune, la inviolabile italianità di Pola.

Cronaca Provinciale.

S. Daniele
Spaventoso incendio
3500 lire bruciate.

30 (per telefono). Verso le 2.30 di stamane, per cause ancora ignote, si sviluppò un grandissimo incendio nella casa del sig. Francesco Piccoli, in via Garibaldi, dove ha sede la trattoria condotta dal sig. Francesco Bianchi.

Il fuoco in brevissimo tempo, assunse proporzioni spaventose. Quando fu avvertito dal proprietario e dal personale della trattoria, l'incendio aveva già invaso la casa.

I proprietari a stento riuscirono a mettersi in salvo. Due forestieri ch'erano ospitati ivi, per poco non perirono tra le fiamme.

Uno di essi, del quale non so il nome, saltò dalla finestra; l'altro certo Molinaro, negoziante di Pavia d'Udine, potè a stento passare dalle scale ustianandosi i piedi. Costui, nella fretta d'uscire, lasciò nella camera un portafoglio contenente 3500 lire in brancanote e circa 4000 lire di cambiali.

L'allarmante propagarsi delle fiamme era tale che si temeva di vedere in poche ore distrutta tutta la borgata.

Si telefonò ai pompieri di Udine, chiamandoli d'urgenza sul luogo.

Frattanto, giunse qui la compagnia del Genio di Ragogna, i cui militi si diedero coraggiosamente all'opera di spegnimento del fuoco che andava intaccando le case adiacenti a quella del Piccoli.

Questa in breve rimase completamente distrutta, senza che si potesse mettere in salvo nulla, assolutamente nulla. Le altre due case intaccate dal fuoco, subirono gravi danni.

Alle 7 giunsero qui i pompieri di Udine, capitanati dall'ing. Cantoni.

Si diedero subito a cooperare coi militi; e nel momento in cui telefono, militari, e pompieri continuano ancora il loro lavoro fra le macerie.

Il fuoco, frattanto, è stato completamente circoscritto.

Si può calcolare che il danno complessivo salga a *oltre 50.000 lire*.

Spilimbergo
La morte di un reduce.

Stamane alle ore 9, dopo brevissima malattia, spegnevasi il signor Sendran Prosdocimo di anni 68, reduce delle patrie battaglie. Diede il suo contributo alla vita pubblica reggendo per qualche tempo l'amministrazione dal nostro Comune in qualità di f. f. R. Sindaco; fu vicepresidente dalla Società Operaia ed ultimamente membro del Consiglio dell'Ospitale Civile. La sua fu vita di lavoro, di sacrificio, di bontà. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Rivignano.
— La lotta contro i topi campagnuoli.

29 Questo il tema che svolse oggi il chiarissimo D.r Giovanni Panizzi dinanzi ad un numeroso uditorio, che certamente farà tesoro degli insegnamenti impartiti con quella maestria che è propria all'egregio conferenziere.

S Giorgio di Nogaro
— Gli eroi della notte.

29. — Da qualche tempo il nostro tranquillo paese, viene inusitatamente visitato da certi malviventi che, pur troppo, riescono poi, almeno fino ad ora, a sfuggire alle ricerche dei carabinieri. E' recentissimo il ricordo dei furti di polleria e degli utensili da fabbro perpetrati tempo fa. I famosi *galantuomini* la notte scorsa riuscirono mediante scasso, a penetrare nell'esercizio di rivendita liquori del sig. Antonio Raddi rubandovi delle bottiglie ed il denaro abbandonato nel cassettino, cagionando un danno di circa 10 lire.

Pordenone
Ingente furto.

29. L'altra notte, verso le 24 in un locale dello stabilimento «Cotonificio Venezian» adibito al transito degli operai, aperto con scasso un armadio in cui era rinchiusa una cassetta contenente L. 1135.25 di proprietà dello stabilimento, ignoti involarono destramente denaro e cassetta.

L'autorità ha sospetti e si fa anche il nome di due fratelli, che non godono fama di santità, i quali furono anche sottoposti ad interrogatorio.

Dogna
— Funzionario distinto.

Il nostro consiglio comunale, riconoscendo i meriti di questo segretario comunale, votò nell'ultima seduta una gratificazione a suo favore. Questa distinzione è ben meritata, poichè il nostro egregio segretario, nei tre anni dacchè si trova qui, ebbe sempre a dimostrare la massima diligenza nel disimpegno delle proprie delicate e numerose mansioni e la cortesia più encomiabile con tutti indistintamente.

Tarcento
— Le elezioni amministrative

29. — In seguito allo scioglimento del Consiglio avvenuto qualche tempo fa, oggi ebbero luogo le elezioni generali amministrative.

Ecco i nomi ed i voti degli eletti: Aldo Morgante 299, Serafini G. B. 297, Jop Eugenio 287, Boldi Giovanni 285, Fadini Antonio 284, Toniutti Celeste 264, Cossio Giovanni 255, Volpe Valentino 247, Coianis Costantino 248, Pittina Icilio 240, Ermacora 224, Missettini Giuseppe 221, Morelli 235, Durini Cesare 184, Pividori Giuseppe 162, Bertozzi Giacomo 156, Tofolo Pietro 153, Mosco Giulio 103, Tomaso Giovanni 80.

Per mancanza di spazio, dobbiamo rimandare a domani un articolo del nostro «*Elettore indipendente*» sul significato delle elezioni di ieri, con particolari sulla lotta elettorale, chiusa col trionfo *completo* degli *Anti-armelliniani*.

Martignacco
— Per un'Esposizione.

L'altro ieri, nei locali dell'Associazione agraria, si riunirono molti sindaci del distretto di Sandaniele e cospicui cittadini per provvedere alla organizzazione dell'Esposizione di Martignacco nel venturo anno.

Il Sindaco di Martignacco signor Angelo Michelloni spiegò ai convenuti il programma della esposizione agricola che dovrebbe dar modo di rilevare i progressi fatti in questi ultimi anni dagli agricoltori del Friuli.

Approvato il programma si nominò il Comitato d'onore nelle persone del comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, del senatore Antonino Di Prampero, dell'on. Morpurgo, del co. Detalmo Brazzà, del comm. Domenico Pecile e del co. Francesco Deciani.

Il Comitato esecutivo fu stabilito come segue: Sindaco di Martignacco presidente; avvocato Eugenio Zinussa, cav. A. Pecile, avvocato co. Gustavo Colombatti, vice-presidenti; cav. dott. G. B. Romano, Francesco Fulvio, Faggioni dott. Antonio, segretari.

Le singole commissioni saranno formate in seguito.

Daremo domani ulteriori particolari.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina.

Resiutta
— Oblazione alla Congregazione di Carità.

29. — Il sig. Linossi Alessandro invitò davanti al Conciliatore locale certo Nardon Valentino per addivenire ad amichevole componimento in ordine ad una questione per turbato possesso. Il Nardon, accettando la proposta del Conciliatore, pagò al Linossi a titolo rifusione danni lire cinque, che furono poi dal Linossi stessa versate alla Congregazione di Carità. Questa sinceramente ringrazia, augurandosi che tale atto trovi imitatori.

— La distillazione del catrame.

Con piacere apprendiamo dal direttore della locale miniera, ing. Pratesi, che il forno testè costruito per la distillazione del catrame funziona egregiamente.

Ciò fa ritenere che la Società costruisca in breve altri forni dando così largo sviluppo a quell'importante industria.

— Consiglio comunale.

Colla seduta di oggi si è compiuta la sessione ordinaria autunnale.

Fu provveduto alla rinnovazione della Congregazione di Carità, Commissione elettorale e Commissioni tassatrici. Il dott. Silvio Toffoletti riescì eletto medico condotto per un biennio con lusinghiera votazione. Alcuni oggetti furono sospesi per migliore istruttoria. Fu respinta la domanda di decadenza del consigliere Linossi Luigi.

Cronaca Cittadina

Le elezioni commerciali.

Sono indette per domenica, 6 dicembre: ma chi se ne occupa?... Pubblicammo, alcuni giorni sono, un articolo: ma rimase sui giornali cittadini l'«unico e solo». Da fuori, non abbiamo finora udito che la voce del *forumiulii*, propugnante la candidatura di un rappresentante del distretto di Cividale, senza però indicare ancora il nome.

Da CODROIPO abbiamo ricevuto, oggi, sabato, la seguente:

«Qui a Codroipo si intende sostenere la candidatura del sig. Luigi Frova nel desiderio che anche il nostro Distretto abbia il suo rappresentante alla Camera di Commercio, come lo hanno tutti gli altri. Questo desiderio ci sembra così legittimo e così felice ci pare la scelta del candidato, che siamo sicuri che il nome del sig. Luigi Frova verrà incluso nella lista, diremo così, ufficiale e che in ogni caso, troverà largo favore in tutti i centri della Provincia.

Sono così due distretti che domandano un loro rappresentante nella Camera.

Fu detto che l'Associazione tra commercianti e industriali si sarebbe occupata dalla cosa: e anzi, dal nostro giornale, fu data la notizia che tra l'Unione Esercenti a quella Associazione era subentrato un accordo.

* * *

Tornando sui desideri dei due distretti (non sappiamo se altri ne abbiano; per esempio Palmanova, la quale, con la rinuncia del signor Ernesto Bert, resterebbe priva di un *suo rappresentante* nel Consiglio della Camera), dobbiamo ripetere, perchè ci sembra giusto, che il criterio di scegliere la rappresentanza per *distretto* non è il migliore; certamente non è l'unico. Il Consiglio camerale non è chiamato a distribuir benefici o favori tra i singoli distretti, o a tutelarne gli interessi in modo particolare. Esso è chiamato a promuovere e tutelare gli interessi dell'industria e del commercio in generale, per tutta la provincia: interessi che non sono particolari a nessun distretto.

Invece, più razionale criterio a noi sembra quello di scegliere rappresentanti di ogni industria e d'ogni commercio importanti — affinchè gli interessi di quella e di questo (che sono i medesimi per ogni distretto) sieno convenientemento rappresentati nel Consiglio della Camera. Sono le *competenze speciali*, non i rappresentanti delle località, che alla Camera possono e devono far sentire la loro voce. E osservavamo, pubblicando quel primo articolo, come taluna delle industrie importanti non abbiano chi le tuteli, nel Consiglio camerale; come, ripetiamo gli stessi esempi, non ne abbia l'industria edilizia nelle sue varie branche — imprenditori e fornaciai; non ne abbia quella dei produttori di forza elettrica; ecc.

Comunque, se anche si volesse adottare il criterio delle rappresentanze per distretto urgerebbe di far presto. E, secondo noi, sarebbe poi tempo di abbandonare il lavoro.. *secreto*, sarebbe tempo di abbandonare il sistema di aspettare l'ultima ora; là francamente, apertamente, discutiamo, anche sulle persone, anzichè *lavorare* dietro le quinte per soddisfare alle ambizioni personali.

Mettiamo sull'avviso che altre volte le elezioni commerciali portarono sorprese. Si videro distretti interi votare per un solo nome: e ciò come rappresaglia a esclusioni che furono riputate offese. Come si videro gherminelle atte a procurar la vittoria, ma non certo ad affermare sincerità e serietà di propositi e di criteri. Noi vorremmo anche perciò che la preparazione elettorale fosse apertamente fatta e discussa.

Avevamo scritto quanto sopra, quando leggemmo ieri nel *Forumiuli* che a Cividale si pensa alla candidatura del ragioniere Vittorio Bottussi, impiegato presso la Banca Popolare Friulana.

Una lettera, pure da Cividale, giuntaci questa mattina, ci annuncia per contro, che l'assemblea del 18 corr. di quella Società commercianti ed esercenti votava unanime la candidatura del suo presidente, signor Antonio Battocletti.

Infine, questa mattina ricevemmo comunicazione della seguente lista, raccomandata dalla Associazione fra commercianti ed industriali del Friuli e Unione esercenti di Udine:

1 Battocletti Antonio (nuova elez.)
2 Lacchin cav. Giuseppe (rielez.)
3 Morpurgo gr. uff. on. rag. Elio (rielez.)
4 Mosca Emilio (rielez.)
5 Muzzatti rag. Girolamo (rielez.)
6 Passalenti Angelo (nuova elezione.)
7 Piussi Pietro (rielez.)
8 Polese cav. Antonio (rielez.)
9 Rizzani cav. Leonardo (nuova elezione.)
10 Rossetti Ermanno (rielez.)
11 Spezzotti Gio. Batta (rielez.)

— L'on. D'Aronco

Edoardo Ximenes in una lunga lettera da Costantinopoli alla «Illustrazione Italiana» scrivendo dei gioielli d'arte sparsi sulle rive del Bosforo accenna con molte lodi alle opere ivi sorte per merito dell'architetto friulano Raimondo D'Aronco.

A un certo punto però, parlando dell'architetto, lo dice ora gravemente ammalato e gli fa gli auguri di pronta guarigione.

Agli auguri del brillante scrittore aggiungiamo anche i nostri.

— La morale di un caso pietoso.

Il nostro Segretariato dell'Emigrazione à deciso d'intentare causa contro la ditta Meindi di Monaco per conto di circa 40 fornaciai che sono rimasti creditori della stessa per un importo complessivo di M. 11.000.

Si tratta di intere famiglie private del totale importo del salario di un anno! Bisogna sentire il racconto angoscioso della loro odissea! Fra i tanti, certo Foschiani, padre di otto figli, in un momento di disperazione tentò perfino di suicidarsi, e fu salvato per miracolo da uno dei compagni di sventura; ed ora è costretto a chiedere l'elemosina, sorte che à in comune con diversi dei suoi colleghi.

Il segretariato cercherà di fare quanto gli è possibile nell'interesse di questi disgraziati, ed è con vera amarezza che anche noi assistiamo al continuo ripetersi di simili fatti.

Auguriamo che il provvido Istituto conduca a buon porto questa pratica che, senza tema di cadere nella rettorica, possiamo chiamare intrisa di sudore e di sangue.

— Un occhio rovinato.

L'altra sera alla fonderia De Poli il fonditore Basandella Ferruccio, abitante in Paderno, mentre stava lavorando alla fusione della ghisa si ebbe sul viso uno sprazzo del metallo liquefatto. Sfortunatamente una goccia del liquido bollente gli saltò nell'occhio sinistro e glielo distrusse.

Le colpe degli 82 utenti delle Roggie.

Evidentemente chi ha scritto sulla *Patria* di venerdì il geniale articolo sulla siccità delle Roggie è una brava persona che si è preoccupata di questa piaga come di qualunque altra che minacci la prosperità del nostro paese, ma non ha certamente un interesse, dirò così, pecuniario della questione; vale a dire non è un industriale, utente delle Roggie stesse. Questa circostanza, che deve farci considerare più lodevole e meritorio il suo interessamento, ha fatto sì ch'egli, male informato, bistrattasse senza motivo quegli 82 taccagni misoneisti, che sono gli utenti delle Roggie.

E' perciò ch'io credo opportuno di avvertire i lettori della *Patria* essere ormai la bellezza d'un anno che gli utenti del Consorzio Roiale furono convocati presso la sede di questo per esaminare un progetto di derivazione dal Tagliamento e per emettere un voto in proposito. Nella discussione vi fu *un solo* oppositore, che opinava si dovesse migliorare la manutenzione dei canali prima di accingersi ad impresa colossale tenuto conto dei mezzi del Consorzio; tuttavia alla fine anche lui si lasciò persuadere dei confratelli e così l'assemblea diede *ad unanimità* voto favorevole al progetto, incaricando il Consiglio di eseguire al più presto tutte le pratiche necessarie per portarlo a compimento.

Circa a quello che successe dopo, i pareri sono discordi. Chi dice che il Consiglio abbia lavorato a tutt'uomo per raggiungere il desiato scopo; chi invece ch'esso non abbia fatto assolutamente niente, anzi che dopo quell'epoca non si sia neppure mai radunato «*per mancanza di argomenti da trattare*». Certo si è che i tanto *deplorati* utenti non hanno ricevuto alcuna comunicazione in proposito; essi hanno ricevuto una cosa sola: l'invito alle elezioni, cioè a riconfermare la meritata fiducia ai consiglieri scadenti, cosa che naturalmente non hanno mancato di fare.

Ed invero, se quelli che sono a capo del Consorzio fossero degli inetti, si potrebbe per consolazione provare a sostituirli; ma essi sono tutti incontestabilmente delle bravissime persone e non resterebbe che fare la desolata constatazione che il Consorzio è sorto sotto una cattiva stella e che non c'è rimedio possibile.

Tuttavia, se me lo permetterà il Direttore della *Patria*, io mi proverò un altro giorno ad indagare chi abbia la resposabilità d'un tale stato di cose ed a suggerire qualche efficace rimedio.

Uno dei deplorati.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO SOCIALE

Una plenona ieri sera al Sociale: si va di successo in successo con quest'opera geniale. Gli artisti e il maestro Guarnieri ebbero applausi entusiastici.

Il «Cadore» del M. Montico al Teatro Verdi di Firenze.

L'opera «Cadore» del maestro Montico, al Teatro Verdi di Firenze ebbe un lietissimo successo. Il Maestro ebbe 16 chiamate.

Cinematografo Volta

Per questa sera è annunciato un nuovo splendido programma:

1. **Filtro dei sogni**, fantastica.
2. **Jone**, ovvero gli ultimi giorni di Pompei, grande capolavoro d'arte.
3. **Imprese d'imbroglioni**, comica

Cinematografo Edison

Come venne già annunciato questa sera grande serata pro **Università Italiana a Trieste**. L'**intero incasso** di tutte le rappresentazioni sarà versato al Comitato. Stante il nobile scopo del sig. Roatto ed il programma speciale veramente eccezionale ed attraente di questa sera è assicurato certamente un esito felice con un numeroso concorso di cittadini. Sappiamo poi che oggi non solo a Udine ma in tutti i Cinematografi di proprietà del sig. Roatto esistenti in Italia si dà eguale serata di beneficenza, e ciò dimostra quante benemerenze va acquistandosi ovunque l'instancabile e benefico proprietario del Salone Edison. Ecco il programma: 1. **Vado dalla zia**, comica; 2. **La Brettagna**, dal vero; 3. **Amore e Psiche**, mitologica; 4. **Invenzione del rigattiere**; 5. **Un duello di paurosi** comica, a richiesta generale.

Circo Equestre Simili.

Questa sera rappresentazione alle ore 3 1[2 con grande debutto della Troupe Arizona, «Ciclisti mondiali».

— Beneficenza.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte di Mizzau Francesco: Miani Luigi lire 2, Coceani Pietro 5;

di Anna Colotti Ongaro: P. Felice Della Rovere lire 2;

di Comelli Pietro: Comelli Ciriano lire 5;

di Milani Leonilda: Del Negro Giuseppe lire 1;

di Cicogna conte Ugo: Del Negro Giuseppe lire 1;

di Maria Giovanna Deotti: Elena Bonvicini lire 6;

di Montico Luigi: Sebastianutti Angelo lire 1;

di Buttazzoni Francesco: Rioli Antonio lire 1.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di Giacomelli comm. Sante: fratelli Tosolini lire 1;

di Cudugnello Vigilio: Minisini Giuseppe lire 1;

di Mizzau Francesco: fratelli Tosolini lire 1;

di Antonietta Valentinis: Renza Toscano lire 10.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Giacomelli comm. Sante: Roberto Kechler lire 50, Luigi Mestroni 25, Antonietta Andreoli e fam. lire 5.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 22 al 28 novembre 1908

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 16
» morti " 1
» Esposti " 3

Totale N.o 27.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Battista Bernardi op. ferriera con Maria Pividor casalinga, Giuseppe Moretto operaio con Eufemia Conte casalinga, Giuseppe Zorzi fibraio con Maria Giumlaiani casalinga, Pietro Bortossi bracciante con Caterina Nicolini domestica.

Matrimoni

Carlo Centesario industriale con Anna Coceano tessitrice, Giovanni Zanussi calzolaio con Anna Vizzutti rivendugliola, Evangelista Tosolino ferroviere con Teresa Quargnassi sarta, Valentino Liani agricoltore con Luigia Casarsa casalinga, Alviso Ciriani meccanico con Anna Carminati sarta, Aldo Pilat disegnatore con Elisabetta Quaino sarta, Dante Tavano falegname con Livia Feroali setaiuola, Carlo Bonaccorsi macchinista con Emma Pittoni casalinga, Giuseppe Lucca falegname con Maria Chiarandini casalinga.

Morti

Antonio Venuti fu Antonio d'anni 59 rappresentante, Angelo Gremese fu Domenico d'anni 68 guardia, Anna Plasenzotto d'anni 65 contadina, Olga Piani di Francesco di mesi 1, Vittorio Redondi di Umberto d'anni 1 e mesi 3, Luigi Del Mestre di Paolino di mesi 5, Catterina Cossio di Domenico d'anni 17 casalinga, Clara Cesana fu Moisè d'anni 41 civile, Anna Zenarola fu Daniele d'anni 45 casalinga, Anna Alessio fu Giuseppe d'anni 72 contadina, Giovanni Angeli fu Lorenzo d'anni 58 calzolaio, Santina Gottardis fu Gio. Batta d'anni 40 contadina, Antonia Carussi fu Francesco d'anni 58 setaiuola, Angelo Ciocchiatti fu Giacomo d'anni 80 muratore, Giovanni Tonello fu Leonardo d'anni 75, Luigi Missio fu Valentino di anni 84 agricoltore, Giovanni Gambellini fu Valentino d'anni 75 agricoltore, Virginia Vergendo fu Leonardo d'anni 27 sarta, Galindo Minighin di Marco di giorni 12, Carlo Stringaro fu Valentino d'anni 76 questuante.

Totale N. 20

dei quali 9 a domicilio.

Raccomandiamo ai nostri egregi Abbonati cui, eventualmente, non giunga nel desiderato orario il giornale, od ove qualche disguido postale si verifichi, d'informarci tosto, per poter provvedere ad un più regolare servizio.

La riforma della legge

sulle Camere di Commercio.

Ciò che dice l'on. Morpurgo.

Abbiamo annunciato che, nella Camera dei deputati, si era impreso a discutere il disegno di legge in riforma a quella vigente per le Camere di Commercio. Sabato, la discussione riserbò una sorpresa:

Circa il voto alle donne esercitanti il commercio o l'industria, che abbiano compiuto 21 anni ed abbiano conseguito licenza dal corso elementare obbligatorio e sieno inscritte nei ruoli d'imposta camerale o, in mancanza di questa, nei ruoli di ricchezza mobile di natura commerciale o industriale.

Parlarono parecchi, in favore: ma il ministro Cocco-Ortu disse reputar necessario attendere che sia risoluta la questione di massima del voto alle donne, che è ora oggetto di attento studio da parte di una autorevole commissione.

Crede sia meglio non compromettere le sorti della legge che si discute conciliando la questione della riforma della legge sulle Camere di Commercio con questa del voto alle donne.

Morpurgo relatore, non insiste nelle proposte della Commissione circa il voto alle donne, e ciò specialmente per assicurare la sollecita attuazione di una riforma che da tanto tempo è invocata dal ceto commerciale e industriale.

Sulla formazione ed eliminazione di calcoli orinari.

Lunghe ricerche sulla formazione dei calcoli urinari dimostrano che essi crescono a poco a poco per deposito successivo e consecutivo di masse cristalline e di sostanza organica albuminoidea; per cui le piccole concrezioni di acido urico sono formate da una stroma di sostanza albuminoidea che racchiude masse di urati.

Così ha dimostrato e seguita a sostenere l'Ebstein mentre il Moritz dice che la sostanza albuminoidea non ha nessuna importanza sulla formazione del calcolo stesso.

Noi veramente parteggiamo coll'Ebstein ecrediamo con lui che veramente lasostanza albuminoidea sia necessaria alla formozione del calcolo urinario, come è necessario la colesterina nella formazione di calcoli biliari.

Ma è un fatto parimenti che tale sostanza non impedisce che i calcoli, di fronte all'azione di un energico solvente di acido urico, vengano disgregati, e la loro eliminazione ne venga così enormemente facilitata.

E' Antagra Bisleri di Milano, l'energico antigottoso e antiurico, ha già dato ripetute prove di potere disgregare e far eliminare calcoli che avevano già raggiunto dimensioni non indifferenti.

E' l'acqua di Nocera Umbra, Sorgente Angelica, è ottima per favorire l'eliminazione dei detriti e della renella urica.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Comunicato

L'ispezione nei magazzini dei vini.

Sappiamo che dopo il famoso sequestro di cui si parlò tanto sui giornali, la Commissione incaricata per ritirare i campioni e sottoporli all'analisi chimica, lavora alacremente.

Fra le altre ditte cui furono prelevati i campioni havvi anche quella del sig. Galli in Via Giovanni d'Udine 16, il quale, a quanto ci consta, ebbe parole di lode perchè i suoi vini furono giudicati i migliori.

Di questo lo fece partecipe il sig. Ragazzoni per mezzo di un suo dipendente.

Comunicato

La sottoscritta Ditta avverte la sua Spettabile Clientela di Città e Provincia che con domani martedì 1.o dicembre trasporterà il Salone da Parrucchiere in Via della Posta N. 18 palazzo de Concina ora Cantoni.

Il nuovo locale ampio, arredato con lusso, e secondo le moderne esigenze dell'igiene, sarà assunto dalla Ditta sociale Milocco e Salvadori, la quale continuerà con inappuntabile servizio ad accontentare la numerosa Clientela.

E. Petrozzi e figli.

Comune di Prato Carnico

Avviso di Concorso.

Col corrente anno si chiude il concorso al posto di Segretario comunale con lo stipendio di L. 1800, nette da imposta di R. M. pagabile in rate mensili postecipate.

Documenti di rito.

L'aspirante dovrà uniformarsi al regolamento interno.

A richiesta si manda copia dell'avviso di concorso ove sono meglio delucidate le condizioni.

Prato Carnico li 28 novembre 1908

P. il Sindaco
Gonano

APPENDICE 12

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata — Riproduzione vietata

Alessio chinò il capo e lasciò il palazzo paterno la cui soglia era per lui preclusa.

— Fin che io vivo e fino che mia **moglie vivrà, Alessio non avrà un rublo da me, neppure se lo sapessi moribondo di fame,** — disse il vecchio principe al suo notaio.

— Non potete però togliergli l'eredità che ha fatto due anni sono. Si tratta dei settecento mila **rubli che gli ha lasciato la contessa Dringhy, sorella della vostra nobilissima consorte** — gli disse l'intendente.

— **Una miseria.** Non tarderà a **battere alla** mia porta. L'indegno figlio! — esclamò il principe furibondo. — Ma non deve finire così. Ricorrerò al sovrano, ai tribunali, metterò sossopra il mondo ma questo matrimonio non si farà non deve farsi.

Ma nonostante l'opposizione paterna, tre settimane dopo il principe Alessio Dolgoruky impalmava la signorina Clara Paulovic.

Testimoni al matrimonio furono per la sposa il vecchio maestro di canto ed un fratello del padre; per lo sposo il conte Ignatieff e il comandante del reggimento al quale Alessio apparteneva.

Il signor Paulovic durante la cerimonia non abbandonò mai la figlia e fu solamente quando i due giovani furono vincolati dal nodo indissolubile del matrimonio, che l'ex capitano disse al genero:

— Clara è oramai vostra e voi potete vantarvi di avere sposato la fanciulla più pura che esista. Spetta a voi, ora, di renderla felice. Guai però se sapessi che foste cagione di farla piangere. Sebbene trascini una gamba, vi inviterei a scambiare qualche palla con me o ad incrociare il vostro ferro col mio. Siamo intesi.

La sera stessa i due giovani sposi partirono per l'Italia e precisamente per la riviera ligure, dove il cielo ed il mare sono sempre azzurri e dove gli aranci e gli ulivi fioriscono anche d'inverno.

— Sei tu contenta, mia Clara? — domandò il principe appena il treno ebbe lasciato la stazione di Pietroburgo.

La fanciulla non rispose che con un gesto: essa mise una mano tra quelle del marito e lo guardò con ineffabile tenerezza.

— Tu sarai felice mia bella e dolce fanciulla. Io appagherò qualsiasi tuo desiderio, qualsiasi tuo capriccio, ma amami sempre come sempre ti amerò io.

Quando Clara, come trasportata in sogno vide Pegli, che è senza dubbio uno dei più bei paesi del mondo, con le sue colline fiorite, col suo mare azzurro scintillante, gettò un grido di gioia.

— Io vorrei passare qui tutta la mia vita, — essa disse all'orecchio del marito, sfiorando col suo alito profumato le guancie di Alessio.

Questi rispose con un bacio.

Ma due giorni appena dopo l'arrivo dei giovani nell'incantevole paesello ligure, all'improvviso, la giovane sposa venne colpita come dalla folgore, durante la colazione alla tavola rotonda dell'albergo. Clara s'era ripiegata su di sè ed aveva mandato l'ultimo respiro.

E adesso che sappiamo come erano avvenute le nozze tra Clara Paulovic ed il principe Alessio Dolgoruky e come la giovane sposa fosse spirata appena pochi giorni dopo il suo matrimonio, è necessario che riprendiamo la nostra storia non senza aver detto che Alessio non convinto che la donna da lui ardentemente amata fosse morta realmente, aveva chiamato telegraficamente da Pietroburgo il dottor Peterson, vecchio medico della principesca famiglia, perchè avesse a pronunciarsi intorno al crudele dubbio che si era radicato nella mente del giovane infelicissimo.

Il suo responso noi lo conosciamo perchè abbiamo assistito alla sepoltura della povera morta.

Alessio Dolgoruky aveva telegrafato la fatale notizia anche a suo suocero, l'ex capitano Paulovic, ma il telegramma aveva subito un disguido ed esso non giunse nelle mani del povero padre che quando il cadavere di Clara era già sotterra.

In preda al più cocente dolore il vecchio militare era partito per Pegli e quando vi giunse non gli potè essere indicata che una piccola croce provvisoria di legno che sorgeva nel piccolo cimitero.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5,8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.43; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52
per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8 26; 11.36; 15 11; 18.46

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17 9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 30; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.59; 13.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3 20; Lusso 4.56; O. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.3; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.18; 13; 18.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21 18.
da S. Daniele (P. Gemona): 9 24; 12.30; 15.9; 18.13;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.